



**VERS
LE ELEZIONI**

BEATRICE COVASSI, RAPPRESENTANTE DELLA COMMISSIONE DI BRUX

«L'EUROPA? UN POSTO

«TORNARE A UN'ITALIETTA, COME VOGLIONO I SOVRANISTI E I NAZIONALISTI, CI RENDEREbbe ANCORA PIÙ DEBOLI DI FRONTE A CINA, RUSSIA E USA», DICE. «ECCO PERCHÉ DOBBIAMO RAFFORZARLA»

di Francesco Anfossi - foto di Ugo Zamborlini

AMBASCIATRICE

Beatrice Covassi, 50 anni, capo dell'Ufficio di rappresentanza della Commissione europea in Italia.

«L'indice di gradimento verso la realtà comunitaria non è mai stato

ELLES NEL NOSTRO PAESE, CI SPIEGA I VANTAGGI DELL'UNIONE (E COME MIGLIORARLA)

BELLO IN CUI VIVERE»

«**L**a notizia della morte dell'Europa è ampiamente esagerata», commenta l'ambasciatrice **Beatrice Covassi**, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, 50 anni, diplomatica in tutto fuorché nel linguaggio schietto, da fiorentina doc («sono cresciuta a pane e La Pira»), sposata, con una figlia di sette anni, un passato negli Stati Uniti e a Bruxelles, prima di trasferirsi tre anni fa a Roma, dove la Commissione ha il principale ufficio. Il suo ruolo consiste nel rappresentare il presidente **Jean-Claude Juncker** in Italia, confrontandosi con le istituzioni (Governo e Parlamento prima di tutto), i media e i cittadini. «Lo sa qual è il paradosso dell'Unione?», mi dice, «da quando viene criticata è sempre più al centro del dibattito politico e sociale. Una volta parlavi dell'Unione e alla gente gli si accendevano gli occhi anche se non ne sapeva nulla. Venti anni fa il gradimento era all'80 per cento, oggi si è dimezzato. L'Unione è fraintesa, giudicata inadeguata, da riformare, ma se ne parla più consapevolmente. Bisogna distinguere tra un salutare eurosceetticismo e quelli che io chiamo gli euro-distruttori, coloro che vogliono tornare agli Stati sovrani, ai nazionalismi, a chiudersi in un'Italietta, in una piccola Francia, una piccola Germania: sole, isolate, fragili, pronte a farsi sbranare da colossi come Cina, Russia o Usa...».

Tra Commissione e Governo non corre buon sangue: la manovra economica è sempre sotto osservazione. Ci sarà una rottura, prima o poi?

«I momenti di tensione ci sono stati anche con i Governi precedenti. Gli argomenti sono gli stessi: l'immigra-



LA SQUADRA DI JUNCKER

Sopra, una riunione plenaria dei membri della Commissione europea, l'organo esecutivo dell'Unione, che ha sede a Bruxelles. A lato, il suo presidente, Jean-Claude Juncker, 64 anni, avvocato, già primo ministro del Lussemburgo.



zione, la Legge di bilancio, il rispetto dei vincoli del Patto di stabilità. Ma l'Italia è un Paese fondatore dell'Unione: l'interesse primario della Commissione è quello di arrivare ad accordi, non a rotture. I canali di comunicazione con gli Stati membri non si chiudono mai. Anche se le regole sancite dai trattati vanno rispettate».

Le politiche economiche restrittive hanno prodotto 12 milioni di disoccupati in Europa...

«La cosa si può vedere sotto un'altra prospettiva. Il governatore della Banca centrale europea Mario Draghi

ha detto che senza le misure messe in atto dall'istituto e i vincoli fatti rispettare dalla Commissione la situazione sarebbe stata ancora peggiore».

Anche sull'immigrazione l'Unione è diventata lo specchio degli egoismi nazionali. Lo si è visto nella gestione degli immigrati, nei porti e nei confini chiusi, nei muri eretti...

«Sono contraria ai porti chiusi. L'Europa che vogliamo è un'Europa senza paura che sa guardare al suo futuro con speranza e determinazione. La Commissione ha provato a mettere le pezze a una politica che non ➔

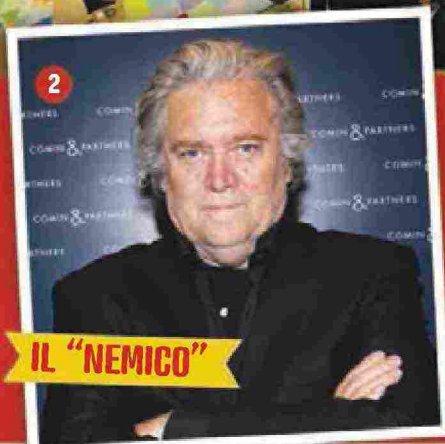
così basso, ma la gente se ne interessa molto più che in passato»



IL CONSIGLIO

DEGLI STATI MEMBRI

1. Una riunione del Consiglio d'Europa, l'organo legislativo dell'Unione.
2. Steve Bannon, 65 anni, ex consigliere politico di Trump: è un avversario dichiarato della Ue.
3. L'arrivo di un gruppo di profughi siriani a Fiumicino il 29 maggio 2018.



2

IL "NEMICO"



3

I CORRIDOI UMANITARI

→ esisteva e che non è di sua competenza. Cercando di dare risposte con il Fondo per l'Africa, in modo da "aiutarli a casa loro" e creando una guardia europea costiera e di frontiera. Le quote di ripartizione non hanno funzionato perché aveva pochi poteri per imporle e alcuni Stati membri non le hanno accettate. Abbiamo anche cercato di creare altri "hot spot" come quello di Pozzallo, centri di accoglienza dove tutti collaborano, dalle amministrazioni locali all'agenzia Frontex dell'Ue.

Questi sforzi sono falliti...

«Purtroppo l'Unione non dispone di una competenza forte in materia di migrazione. Una possibile risposta al problema dei rifugiati sono i corridoi umanitari approntati dalle organizzazioni di volontariato, come Sant'Egidio. Anche gli Stati potrebbero predisporre dei progetti pilota per far entrare i richiedenti asilo in Europa attraverso voli di linea, così da evitare i viaggi della morte. Ma dobbiamo pensare anche ai migranti economici, la sfida è quella di far entrare forza lavoro di cui abbiamo bisogno attraverso vie legali e controllate. I progetti di svilup-

po per l'Africa otterranno risultati solo sul medio e lungo periodo».

Il 26 maggio si vota per il Parlamento europeo. La Commissione di Bruxelles verrà rinnovata. Quale sarà il suo principale obiettivo?

«Dipenderà dai risultati. Secondo me la priorità è l'Europa sociale, quella del Welfare: la salute, i diritti dei lavoratori, la protezione dei deboli, tutte materie in cui gli Stati membri man-

tengono una forte autonomia».

Com'è Jean-Claude Juncker visto da vicino? Salvini lo ha dipinto come una specie di ubriaccone...

«Juncker è una persona molto colta, esperta e competente, e allo stesso tempo simpatica e affabile. Con un grande senso dell'umorismo. Quando a Firenze gli ho presentato il mio vice gli ha stretto la mano e gli ha detto fingendosi affranto: condoglianze».

Peggio Salvini o la Le Pen per l'Unione europea?

«Più che di loro dobbiamo preoccuparci di chi l'Europa la vuole veramente debole, come Steve Bannon...».

L'ex consigliere politico di Trump?

«Lui: si è trasferito in Italia in vista delle elezioni europee. Ha dichiarato che vede l'Italia come un grande esperimento politico da cui può partire l'internazionale sovranista. Dunque gli elettori devono andare al voto consapevoli della posta in gioco, stando attenti a chi ci vorrebbe far tornare all'Europa del Medioevo e delle divisioni. Quando il continente è stato diviso e debole abbiamo avuto le guerre più devastanti della storia».



**BEATRICE
COVASSI
D'AVANTI
A UNA FOTO
DI JUNCKER**

«Più di Salvini e Le Pen mi inquieta chi ci vuole deboli»